

# SI ESTENDE LA MOBILITAZIONE UNITARIA PER SVILUPPO E OCCUPAZIONE

## Saranno ritirati i licenziamenti all'Enel di Rossano

Costituita una Commissione interministeriale che esaminerà tutte le possibilità di investimenti nella zona



Un momento della manifestazione degli operai della centrale di Rossano per la piena occupazione. La delegazione di Rossano ha subito dopo partecipato agli incontri ministeriali conquistando positivi risultati.

Per Rossano sono scongiurati i licenziamenti: l'ENEL si è impegnata a ritirare tutti i provvedimenti che in questa direzione erano stati disposti o preannunciati; i lavoratori che non saranno impegnati più nei lavori di costruzione della centrale saranno utilizzati in altri lavori, sempre all'interno dell'impianto. L'ENEL, inoltre, si è impegnata a corrispondere un anticipo di circa mezzo miliardo su quanto dovuto al Comune di Rossano a titolo di indennizzo per i danni che la costruzione della centrale comporta (inquinamento soprattutto); questa somma potrà essere utilizzata per opere infrastrutturali. Sarà costituita, inoltre, una Commissione interministeriale comprendente i rappresentanti dei ministeri dell'Industria, dei Lavori Pubblici, del Lavoro, delle Partecipazioni Statali, dei Beni Culturali e della Casa del Mezzogiorno. La Commissione avrà lo scopo di condurre un esame dettagliato di tutte le possibilità di investimento nella zona, in base alle già deliberate o da deliberare, compreso l'insediamento per la produzione di impianti speciali dell'ENEL in cui la costruzione potrebbe essere resa possibile con uno stralcio (ma questo, come si può constatare, è un impegno che rimane troppo nel vago, come, del resto, nel vago era nato).

La Commissione interministeriale si riunirà giovedì prossimo per la prima volta, mentre per quanto riguarda la definizione delle opere infrastrutturali che il Comune dovrà avviare, già domani, lunedì, è previsto a Catanzaro un incontro tra il sindaco di Rossano compagno Miele ed i rappresentanti della giunta regionale.

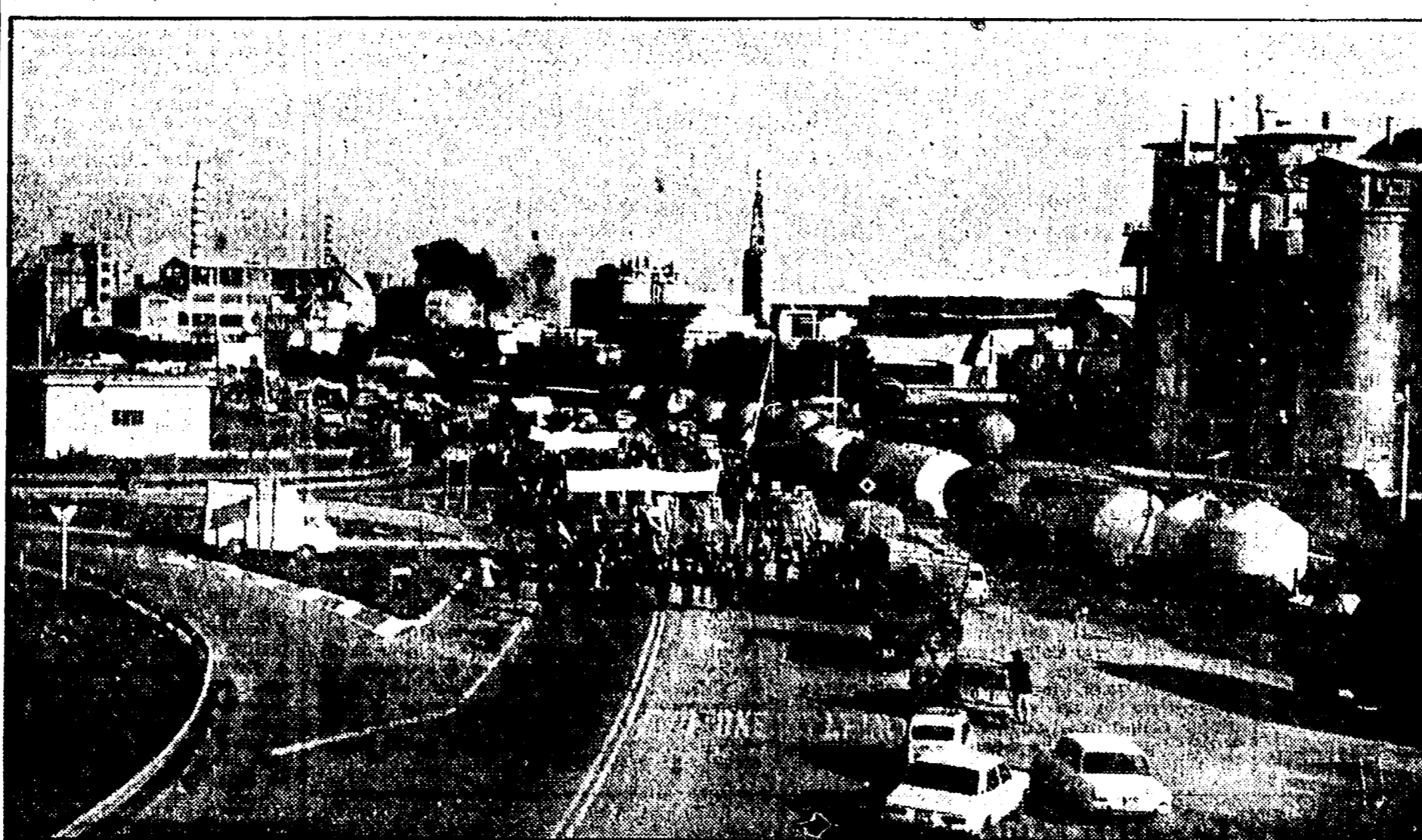
Sono questi i risultati, i primi, concreti, positivi, che ottiene la dura lotta dei lavoratori di Rossano. I quali hanno aperto una vertenza che, all'obiettivo immediato di impedire il loro licenziamento, innestava necessariamente un altro, più generale, quello di rivendicare interventi produttivi nella zona che creassero cioè occupazione e sviluppo. Si è aperta, in sostanza, con la dura lotta del 1900 operai di Rossano, i quali hanno scioperato per due settimane ininterrottamente, una vera e propria vertenza di zona che ha portato sul terreno dell'impegno forze sindacali, forze politiche, enti locali, governo.

### Incontro a Crotona sul problema della carenza d'acqua

Ennesimo incontro al Comune per l'esame del problema dell'approvvigionamento idrico della città di Crotona e dei Comuni vicini. Vi hanno partecipato, oltre al sindaco, il presidente della Regione, il presidente della Provincia di Crotona, Isola Capo Rizzuto e Crotone, i tecnici e i rappresentanti di alcuni enti, anche i dirigenti della Cassa per il Mezzogiorno. Si è esaminata la possibilità di realizzare alcuni accorgimenti tecnici che, in attesa della risoluzione definitiva del problema (che per ora resta sempre rinviata al 1977), possano assicurare un miglioramento nella erogazione giornaliera. A conclusione dell'incontro è stata costituita una commissione di studio, che ha il compito di studiare, tra l'altro, si afferma che, «sempre che tutti gli enti preposti (Cassa per il Mezzogiorno, Consorzio Industriale, Consorzi di bonifica) mantengano gli impegni, al più tardi per il primo ottobre la città di Crotona e, di riflesso, i centri di Crotone, Isola e Mesoraca, potranno disporre di acqua sufficiente ai bisogni civili delle loro popolazioni».

# A Crotona la Montedison gioca con carte truccate

Una assurda motivazione per opporsi ai vincoli posti dalla Sovrintendenza alle antichità - L'azienda rifiuta qualsiasi forma di controllo - Sindacati e lavoratori preparano una nuova risposta di lotta



Una delle tante iniziative unitarie contro le manovre Montedison nell'area industriale di Crotona. Il monopolio chimico non intende mai tenere fede agli impegni assunti e accampa nuovi pretesti.

C'è stata dell'ingenuità — occorre riconoscerlo — quando, alcuni giorni fa, si è pensato (e sperato) che, essendo stata scongiurata l'ipotesi di un vincolo archeologico su un suolo destinato ai nuovi impianti industriali, la Montedison non avrebbe più potuto giocare alcuna altra carta a giustificazione di un ulteriore rinvio (che, ormai, si ripete da oltre due anni) dell'inizio dei lavori programmati.

Ad ostacolo superato ci si è accorti, però, che quella nota non solo era intonata alla lettera cui era intonata la nota che la direzione generale del complesso chimico aveva indirizzato ad autorità ed organizzazioni sindacali.

Pochi progetti pronti tra due anni — così si capiva sostanzialmente da quella nota — pochi macchinari già acquistati, tutti i tecnici e le attrezzature a disposizione, i

solli (oltre cento miliardi) per Crotona fermi qui e che, certo, non si possono mandare all'estero. Se non viene superata subito questo ostacolo della Sovrintendenza alle antichità «sarà necessario mio malgrado» questa precisazione è di drammatica nel rituale padronale) dirottare gli investimenti per altre zone (italiane, naturalmente, perché la Montedison, com'è noto, ha una forte passione per l'Italia e per il suo sviluppo economico).

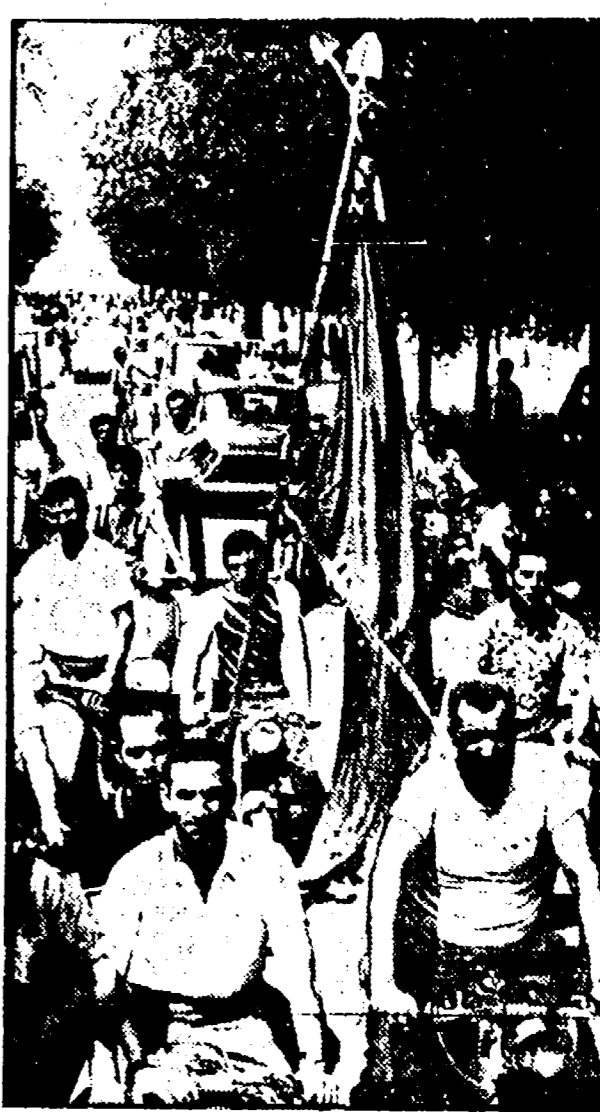
Cosa dice, infatti, oggi la Montedison? Certo, non dice apertamente che i nuovi im-

pianti non ha nessuna intenzione di farli. Però, quell'autorizzazione per l'avvio dei lavori programmati concessa dal ministero per i Beni Culturali non gli va bene. E non gli va bene, soprattutto, per i condizionamenti imposti dal ministro («un funzionario ed un assistente della sovrintendenza archeologica dovranno essere presenti presso la società medesima per un controllo delle operazioni di sbancamento al fine di verificare se dal terreno non emergano significativi reperti di epoca antica. In tal caso la Montedison dovrà procedere con l'opportuna cautela e permettere il rilevamento di eventuali strutture murarie e il recupero dei reperti di epoca antica, sarà io e soltanto io ad accertarne e lo farò, prima di iniziare i miei lavori, con dei rilevamenti aerei. Sarò io stesso a segnalare al ministro l'esito di tali rilevamenti e il ministro li

dovrà accettare così come glieli presento, cioè a scatola chiusa. Alla richiesta di precisare un termine entro il quale prevede di poter effettuare tali rilevamenti è seguita una risposta evasiva, tale, cioè, da «legittimare» un ulteriore rinvio. Come si vede, se le vie del Signore sono infinite, quelle della Montedison (per sfuggire al mantenimento degli impegni) non sono certamente poche. Crede, comunque, la Montedison di aver così liquidato questo capitolo? Sindacati, Consigli di fabbrica e lavoratori sono di diverso avviso e i prossimi giorni diranno quanto valore hanno questi imbrogli di fronte alla lotta organizzata delle popolazioni.

## Per i braccianti si fermano tutte le fabbriche

Le campagne stanno diventando sacche di disoccupazione. Una vertenza che si intreccia con quella per la rinascita



Una manifestazione di braccianti in questi giorni si estende la mobilitazione unitaria in preparazione dello sciopero di marce di alta qualità. Le adesioni tutte le categorie produttive.

Nel quadro delle giornate di lotta decise dalle categorie braccianti per il contratto nazionale, dopo le astensioni dal lavoro di quarantotto ore realizzate venerdì e sabato, è prevista per martedì 30 un'altra giornata di sciopero che avrà come nuclei di riferimento le tre piante calabresi e cioè Lamezia, Gioia Tauro e Sibari. E' questa una fase di ulteriore sottolineatura della specificità che la lotta per il rinnovo del contratto bracciantile assume in questo momento nella nostra regione. Ma ancora più significativo, proprio per l'aspetto generale che la vertenza assume nella nostra regione, è il fatto che all'azione di sciopero hanno già dato la loro adesione gli edili, nuclei incalcolabili presenti, nelle varie zone e, con essi, i chimici e altre categorie. In tutte le fabbriche calabresi, inoltre, l'astensione dal lavoro avrà la durata di due ore.

In tutte una serie di assemblee i lavoratori della terra e le altre categorie, infine, discuteranno i problemi relativi al contratto bracciantile nel complesso più ampio dei problemi generali che la agricoltura calabrese, in modo particolare con l'agricoltura della crisi, economica pone in questo momento in ordine alla trasformazione produttiva del settore e della sua struttura. Si sostanzia, con la scadenza contrattuale il movimento sindacale e i braccianti colgono la occasione per ribadire che il punto centrale di tutta una vertenza che la Confagricoltura non a caso ha trasformato in un braccio di ferro, accende tutte le rivendicazioni salariali e normative, è anche il rilancio e la trasformazione dell'agricoltura nel suo complesso.

Questa contestualità nasce dal fatto che il sottosviluppo e lo sfruttamento delle campagne e, quindi, le prospettive di migliaia di calabresi, braccianti, giovani, donne, emigrati rimpatriati alla crisi, dipendono in grande misura anche da un rinnovamento profondo che si sa realizzare nelle aziende agricole. In altri termini ciò che in questi giorni i sindacati braccianti hanno sottolineato nell'ambito delle tante assemblee che si sono svolte sui luoghi di lavoro, nella vertenza a contatto con le più diverse categorie, è che ogni ipotesi di sviluppo diverso tecnicamente e scientificamente avanzato, anche di tipo governativo, del modo di produrre di collocarsi dell'agricoltura calabrese, deve essere sorretto da concrete strutture adeguate, che ridiano dignità al lavoratore calabrese.

D'altra parte l'agricoltura calabrese, proprio in questi ultimi mesi è sempre di più nella drammatica temaglia della crisi; una crisi che ha ridotto al lumicino il bracciantile fisso impiegato nelle aziende; una crisi che va trasformando sempre di più la struttura agricola della regione, una struttura in cui il lavoro ha un carattere essenzialmente stagionale. Quanto ciò significhi è ben chiaro: significa che ogni opera di trasformazione delle

colture è ferma e che le campagne calabresi, anche per quanto riguarda le pianure si stanno trasformando in sacche sempre più grandi di disoccupazione, al pari della collina e della montagna. Se poi a tutto questo si aggiunge quanto sta avvenendo nel settore forestale e delle industrie collegate a questo settore, si ha il quadro completo di una situazione che rischia sempre di più di precipitare. Basti pensare, ad esempio, che alcune industrie, come la Montedison, che in passato producevano concimi chimici adatti alla agricoltura e alle colture calabresi, attualmente sono quasi prive di una domanda di mercato per questi prodotti. Sicché ciò che si profila è il licenziamento o la cassa integrazione per centinaia di lavoratori.

Un altro esempio è quello della Cellulosa Calabria, la quale, per mancanza di materia prima, il legno, invece di produrre ottantamila tonnellate di cellulosa riesce a produrre appena seimila tonnellate. Quanto lavoro in più ci potrebbe essere se questa fabbrica lavorasse a pieno ritmo? C'è però da dire a questo punto, che da qui a qualche mese migliaia di braccianti forestali chiedono di restare senza lavoro. Tre-dicimila, infatti, saranno i braccianti che entro dicembre, per esaurimento dei fondi della legge speciale, resteranno senza lavoro; col che verrà anche meno quel che è spesso l'unica fonte di sussidio per migliaia di braccianti e medi comuni della montagna e della collina calabrese. Il problema allora, dicono i sindacati, se non è certamente quello di rifinanziare una legge e di ripetere una esperienza di intervento straordinario che ha fatto della collina e della montagna calabresi non un settore di sviluppo produttivo, ma un settore assistito, è però quello di collegare il bisogno di lavoro che negli ultimi mesi dell'anno toccherà vertici drammatici ad un disegno di sviluppo complessivo e di uso produttivo della forestazione.

Ciò che in questi giorni i braccianti agricoli, forestali, chiedono, dunque, non è qualche provvidenza secondo i vecchi schemi assistenziali e clientelari del passato, ma la messa a frutto di immense risorse della cui utilizzazione produttiva, appunto, dipende in larga misura anche il destino della pianura e lo sviluppo e la sicurezza delle colture tradizionali.

La solidarietà che intorno a questa lotta deve crescere non può, pertanto — anche questa è una sottolineatura dei sindacati — risolversi in semplici adesioni formali. Accanto alle categorie di lavoratori che il 20 di questo mese sciopereranno con i braccianti è necessario che si mobilitino attivamente in primo luogo la Regione e le altre istituzioni, i sindacati, i Comuni e le Province e tutte le forze democratiche.

Nuccio Marullo

### La direzione aziendale insiste nel suo atteggiamento provocatorio

## La SIR assume a «proprio gradimento»

Tra i 300 corsisti del Ciapi hanno ottenuto il lavoro soltanto 90 e con chiamata diretta — Violata la legge sul collocamento — Un'interrogazione alla Regione — Un documento della segreteria regionale del nostro Partito — I trentaquattro operai licenziati occupano ancora la cartiera Busento



Un momento della lotta dei lavoratori SIR contro le provocazioni padronali. Adesso la direzione aziendale pretende di assumere 90 borsisti senza rispettare la legge sul collocamento

La SIR prosegue nel suo atteggiamento provocatorio verso i lavoratori: in un incontro tenutosi alla Regione, presso l'Assessorato al Lavoro, i suoi rappresentanti hanno affermato: «infrangiamo il principio assai pericoloso che pregiudicherebbe il rapporto futuro per le assunzioni dei 2500 lavoratori che, a stabilimento ultimato, dovranno trovare lavoro presso la SIR. Un'altra grave vicenda che tiene occupate le sempre più ricche cronache delle lotte per il lavoro e la sopravvivenza della tanto debole struttura produttiva calabrese, è quella della cartiera Busento che ha licenziato i 34 operai che ora occupano la fabbrica».

Sull'uno e l'altro episodio il gruppo comunista alla Regione ha richiesto un energico intervento della Giunta, interdiz-

do al presidente Perugini una interrogazione nella quale, tra l'altro, si dice che «da più giorni le maestranze della cartiera Busento di Cosenza hanno occupato lo stabilimento per respingere le minacce di licenziamento che risultano pretestuose dal momento che la cartiera negli ultimi anni ha aumentato il proprio fatturato. I licenziamenti minacciati come hanno denunciato i sindacati servono a coprire manovre di tipo speculativo non nuove da parte dei titolari dell'azienda».

Per quanto riguarda la SIR si chiede se non viene considerato urgente convocare l'intero consiglio per ribadire il rispetto di tutti gli impegni a suo tempo assunti in una riunione tenutasi in sede governativa a Roma. La situazione venuta a creare alla SIR, è stata presa in esame dalla segreteria regionale del PCI e dalla organizzazione di zona di Lamezia Terme. La decisione è di investire le altre forze politiche del problema e di richiederle, attraverso i parlamentari calabresi, un intervento del ministero del Lavoro. I sindacati, da parte loro, esamineranno la possibilità di andare ad iniziativa di lotta chiedendo per prima cosa un incontro con tutti gli enti locali.

## questa Calabria

E' in edicola il numero 11 di questa Calabria, il cui sommario comprende: Prima e dopo le nomine alla Regione si riacendono le laide all'ultimo della DC; L'insediamento: c'era una volta il mare; Esami di stato: i giovani disoccupati intellettuali salgono ad ostacolarci; Dopo elezioni nelle città: Cosenza, Reggio, Crotone, Catanzaro; Lamezia; Informazioni: in pericolo il monopolio pubblico della Rai-TV7; Salute: adesso c'è anche un massacro di giovani; Urbanistica: la mostra sulla speculazione edilizia a Catanzaro; Salute: l'esperienza di vacanza a Gamberi per i ricoverati; Carcere: il piccolissimo di Reggio; Cultura: La poesia contadina di Mico Palle; Fausto Equilante: il movimento contadino in Sicilia e la fine del blocco agrario; Rayboud Alberti: Un calabrese di Spagna; Il teatro del Centro ricerca audiovisive teatrali; La diversità culturale: panca piena non riduce.